

Un giorno.

Esco, me ne vado a passeggio da solo, mi ritrovo nelle stradine del centro, mi piace un casino passeggiare nei vicoli di Perugia. Quando passi sotto gli archi e ci vedi le case dentro. Cavolo, qualcuno ci vive; magari ha il cesso proprio lì e ora mi sta cagando in testa, deve essere bello immaginare di camminare sulla testa della gente, così; a mezz' aria. C'è una piazzetta che non manco mai di visitare. Passo da via della viola, da un archetto si apre uno spiazzo quadrato dove sono sempre parcheggiate un sacco di cinquecento.

Una è gialla, una rossa, una celestino, un'altra ancora giallo ocra e tutte con la cappotta tipica, sono così carine tutte affilate. Io ci passo anche tre volte al giorno per vederle, solo per vederle. Purtroppo c'è un cretino che si è comprato il nuovo modello e lo parcheggia lì. Non si cura dell'effetto devastante che il suo cesso con l'airbag ha su tutta la scena; ho sempre voluto fargliela pagare, io odio l'ignoranza estetica.

Un giorno gli rigo tutta la fiancata.

A parte questo non ci sono posti che mi piacciono particolarmente, scorrazzo e le strade mi sembrano sempre nuove, intricate. In tre anni non sono riuscito a impararle, o forse non ho voluto, così è molto più divertente. Incontro gente e cagnolini, sono molto socievole, soprattutto con i cagnolini ma anche la gente mi piace. I cagnolini però sono molto più semplici, sono come le persone ma molto più prevedibili. Se ti avvicini in pace e tendi loro la mano, loro annusano e poi scodinzolano, così; senza dover fare altro ti sono amici, la gente invece ha sempre paura che tu voglia qualcosa.

Non capisco come possano essere così scorbutici i cani nei recinti, anche quelli bonaccioni se messi nel recinto si fanno sospettosi. Questo vicino casa; passavo di lì, abbaia. Un giorno ho preso coraggio e gli ho teso la mano. Lui non abbaia più, ma ha sempre quell'aria, quell'aria che ha tanta gente, come se si aspettasse che da un momento all'altro gli chiedessi:

“Dai, aprimi che fotto l'argenteria di casa.”.

Maledetto sospetto.

E' il sospetto che ti frega, adesso per esempio giro di lì o di là? Non so! Se andassi in quel vicolo e ci fosse un marocchino alto due metri, incazzato nero con il coltello e la banda di amici. Meglio la strada asfaltata, affollata, piena di macchine e di vigili nervosi che fischiettano.

Invece io ci vado nel vicolo e il marocchino c'è veramente, solo che non vuole pestarmi vuole una sigaretta.

“Certo” gli dico.

Lui si accende la sigaretta, mi sorride e se ne va, così; senza nemmeno rapinarmi.

Adesso però sono nel vicolo, e come è bello il vicolo. C'è una finestra aperta, da quella casa esce una musica lenta. Casa di studenti, si alzano il pomeriggio e mettono la musica a palla, “Scansafatiche” direbbe il vecchio perugino che sta all'incrocio. Io invece dico: “Grazie”.

Questo vicolo è ancora più bello con Miles Davis di sottofondo. Tutti hanno un cd. Jazz a Perugia, o almeno tutti quelli che ascoltano buona musica.

Ora che faccio? Prendo un Kebab. No, non ho fame, lo farei solo per ammazzare il tempo. Dopo essersi svegliati tardi e aver messo la musica a palla gli studenti vanno sulle scalette del duomo, “Scansafatiche” pensa sempre il vecchietto perugino. Io invece sono contento perché so che se ci vado incontrerò qualcuno. Le scalette del duomo sono un club molto popolare, quando non si hanno più soldi da regalare ai bar e ai pub ci si ferma qui, due chiacchiere e la birra del supermercato. Con chi capita, non importa, tanto gli argomenti non mancano, sempre le solite cazzate sull’università, i corsi e le fighe.

Tutto si svolge sotto l’occhio attento di Gesù Cristo e del questore che ha decorato la chiesa con le sue telecamere.

Si perché Gesù vede tutto, ma il questore solo quel che può o che vuole.

“Oh! Carissimo, quanto tempo!”

Non più di una settimana credo, ma perché le conversazioni qui iniziano sempre così. Ci sono relazioni che nascono e muoiono su queste scale. Io per esempio sto tipo l’ho becco sempre e solo qui, un giorno smetterò di venirci e di lui non saprò più nulla...

Dopo la birra e la sigaretta saluto.

Passo dalle scale mobili, qui si trova ancora da fumare, nonostante l’occhi di Gesù, cioè no, del questore, sia arrivato anche qui.

Passeggiare mi fa stare meglio e poi me ne torno a casa, così; senza accorgermene sono già sull’uscio.

I miei coinquilini sono in casa:

“Ciao, che hai fatto oggi?”

“Boh! Una giornata qualunque, un giro qualunque, sai com’è?”.

“No, com’è?”.

“E’ così; così; così...”.

RICCI EMANUELE